

CRESCERE

Obiettivo: comprendere la necessità e l'importanza di crescere; comprendere un racconto.

Attività: ascolto di un racconto, conversazione guidata.

Teresín che non cresceva

di *Gianni Rodari*

Lettura dell'insegnante

Teresa era tanto minuta e graziosa che pareva un giocattolo e tutti la chiamavano Teresín. Viveva col babbo, la mamma e la nonna in un paese sulla montagna. Era sempre contenta. Camminava ballando e parlava cantando.

- Sei contenta Teresín?

Era contenta di stare al mondo.

Col tempo le nacque anche un fratellino, che fu chiamato Anselmo, ed era sempre Teresín che lo portava in braccio a vedere i fiori, a toccare la mucca, che è grossa ma non fa male a nessuno, a cercare l'uovo fresco nel pollaio.

Un giorno scoppiò la guerra, il babbo di Teresín dovette partire soldato e non tornò più. La mamma e la nonna si disperavano, abbracciandosi, e Teresín domandò:

- Perché piangete?

- Povera Teresín - rispose la nonna, -povero Anselmuccio, il vostro papà non tornerà mai più.

-Ma io non voglio! - gridò Teresín. -Papà è tanto buono e io gli voglio tanto bene. Scriverò al re che lo faccia tornare, perché io voglio vederlo ancora e che stia per sempre con noi.

- Il re non può fare più niente per il tuo papà, - disse la nonna.

- Il re lo ha mandato in guerra, la guerra è finita e il re l'ha vinta. Ma noi l'abbiamo perduta, perché il tuo papà è morto.

- Non è giusto, - protestò Teresín, rossa d'indignazione. - Questo mondo non è giusto, e io non ci voglio stare.

- Bambina mia, - disse la mamma, - quando crescerai, capirai tante cose che adesso non puoi capire.

- Non voglio capire, non voglio sapere niente, - gridò Teresín, tra i singhiozzi, - anzi non voglio nemmeno crescere. Resterò piccola per sempre.

E difatti, da quel giorno non crebbe più. Restò com'era, piccola, graziosa e triste. Anselmo le arrivò al cuore, poi alla spalla. Ormai

camminava e correva da solo e cresceva ogni giorno un pochino. Ma Teresín non cresceva più.

- Non voglio averci a che fare, - diceva, - con questo mondo così ingiusto.

La gente cominciò a chiamarla << Teresín-che-non-cresce >>. Le bambine che erano state piccole con lei erano diventate delle belle ragazze, alte, forti, e cominciavano a cucirsi le lenzuola per quando si sarebbero sposate.

- Teresín, - le dicevano, - se resterai piccola non ti sposerai.

- Non voglio sposarmi.

- Se resterai piccola, i giovanotti non ti faranno la serenata.

- Non voglio serenate.

- Non potrai nemmeno mettere i tacchi alti.

- Non voglio i tacchi alti, mi piacciono i miei zoccoli.

Le ragazze ridevano, e Teresín scappava a nascondersi in fienile. Ci passava le giornate intere a pensare, fin che le veniva il mal di testa. Ma non trovava motivo di cambiare la sua decisione di restare piccola per sempre.

Intanto la mamma, un po' per il dolore, un po' per le fatiche, si ammalò gravemente e dovettero portarla all'ospedale.

In casa tutto il lavoro toccava alla nonna, che era già tanto vecchia. Che pena, per Teresín, vederla andare curva sotto il fascio di legna per il camino.

- Povera me, - diceva la nonna, portando l'acqua dalla fontana, - non ce la faccio più con queste secchie. Se almeno tu, Teresín, fossi un po' più grande, mi potresti aiutare.

Teresín, di nascosto, si provò a sollevare una secchia piena di acqua, ma non ci riuscì. Provò a caricarsi sulle spalle una fascina, ma cadde e si sbucciò un ginocchio.

- Pazienza, - disse allora, - bisognerà che mi rassegni a crescere un pochino. Ma un pochino soltanto, abbastanza per aiutare la nonna. Non un centimetro di più, e poi mi fermerò di nuovo.

E così fece. Si lasciò crescere una spanna, prese le secchie e andò alla fontana. La nonna, quando la vide tornare con le secchie colme, leggera e svelta come se fosse a mani vuote, le diede un gran bacio.

- Ti ringrazio, Teresín: sei proprio brava. Vedi un po' se ti riesce di buttare un po' di fieno alla mucca. Oggi le braccia mi fanno tanto male e il forcione è tanto pesante.

Teresín andò nella stalla, che stava proprio sotto il fienile, e prese il forcone. Pareva di piombo, e Teresín non riusciva a sollevarlo abbastanza per prendere il fieno nel fienile.

- Pazienza, - disse allora, - crescerò un altro pochino, abbastanza per occuparmi della stalla al posto della nonna, povera vecchia. Ma poi mi fermerò e non crescerò più nemmeno un centimetro.

E così fece. Adesso era quasi alta come le sue compagne, ma la gente, per abitudine, la chiamava ancora << Teresín-che-non-cresce>>. La gente, quando inventa un soprannome, lo dimentica malvolentieri.

Per quella volta, del resto, la gente ebbe ragione. Teresín, dopo esser cresciuta di due spanne, si era fermata di nuovo, e il soprannome le stava a meraviglia.

La mamma era ancora all'ospedale, quando la nonna morì. Teresín rimase sola con Anselmo, che adesso faceva la prima elementare. Essa doveva svegliarlo alla mattina, stare attenta che si lavasse le orecchie, preparargli la cartella e la colazione, accompagnarlo a scuola, fare la spesa, cucinare il pranzo, pulire la casa, rifare i letti, badare alla mucca e alle galline, zappare l'orto... Troppe cose, per le sue deboli forze. A metà giornata era già stanca, e aveva davanti a sé ancora parecchie ore di lavoro.

- Bisognerà che mi rassegni, - disse Teresín, - crescerò un altro pochino, abbastanza da poter aiutare Anselmo fin che la mamma non torni. Non c'è nessuno a occuparsi di lui, se non ci penso io. E per far da solo è ancora troppo piccolo.

E così fece. Crebbe un'altra spanna, e i lavori le sembrarono subito più leggeri. Qualche volta, vedendosi nello specchio dell'armadio quanto si era fatta alta, si rattristava moltissimo, brontolando tra sé:

- Che bella fermezza di carattere, Teresina! Avevi deciso di restare piccola, ed eccoti lì, a momenti non ci stai più nello specchio.

Subito dopo, però, cacciava il malumore e si rimetteva al lavoro, pensando:<<Sono cresciuta, ma non l'ho fatto per me. Non ho niente da rimproverarmi>>.

La mamma tornò dall'ospedale completamente guarita. Trovò la casa in ordine, Anselmo senza strappi nei calzoni, Teresín così cresciuta che non la riconosceva, e fu tanto contenta. Ma Teresín non le permise di muovere un dito:

- Resta lì a goderti il sole, - diceva, - per fare quel che va fatto, ci sono qua io. Rimettiti in forze, e se proprio a far niente ti annoi, vai a fare una bella passeggiata nel bosco.

Ma in casa, adesso che erano di nuovo in tre, il lavoro era cresciuto e Teresín non riusciva a fare tutto.

- Pazienza, - disse, - bisogna che cresca ancora un tantino. Non lo faccio per me, lo faccio per aiutare la mamma, perché non si ammali di nuovo.

E così fece. Ed ora era alta come le sue compagne: anzi, era tra le più alte e belle ragazze del paese. Se fosse cresciuta ancora un centimetro, la gente le avrebbe subito trovato un altro soprannome: magari la Pertica, oppure Bastone da fagioli.

- O << Teresín-che-non-cresce >>, adesso devi proprio fermarti. Se cresci ancora, diventerai più alta dei giovanotti, e nessuno ti vorrà per moglie.

- Ne avete delle belle, voi! Io non ci penso nemmeno, ai giovanotti. Teresín non pensava né ai giovanotti né a se stessa: pensava soltanto, come aveva sempre fatto, ad aiutare chi aveva bisogno di lei. Ora era contenta di essere cresciuta, perché poteva aiutare tanta gente. Quando la mamma riprese il governo di casa, e lei fu più libera, Teresín cominciò a occuparsi di una vecchia vicina, che non aveva nessuno che la aiutasse.

Un po' alla volta, tutta la gente del paese che aveva bisogno di aiuto imparò a rivolgersi alla << Teresín-che-non-cresce >>. Chi la chiamava per una cosa, chi per un'altra: Teresín, sempre pronta e di buon umore, non diceva mai di no a nessuno.

Un giorno si seppe che, sulla montagna, si era stabilito un feroce brigante. Fu lui stesso a farlo sapere. Comparve in paese, armato di tutto punto, ordinò che gli fosse consegnato un chilo d'oro e si sedette sui gradini della chiesa ad aspettarlo.

- Se mancherà un solo grammo - minacciava - brucerò le vostre case una per una.

Nessuno aveva il coraggio di affrontarlo. Le donne cominciarono a raccogliere anelli, orecchini, catenine d'oro per mettere insieme il peso giusto.

Teresín, invece, girava per le case e per i campi a incoraggiare gli uomini:- Su! Mettetevi insieme, l'unione fa la forza! Voi siete in tanti, e il brigante è uno solo.

- È uno solo, ma è armato, - rispondevano gli uomini, tremando. - È meglio accontentarlo.

Teresín insisteva, disperata:- Ma siete uomini o pecore?

Nessuno le dava retta. Uno dopo l'altro, gli uomini voltavano la faccia per non lasciar vedere che arrossivano di vergogna.

- Va bene, - disse Teresín, - ci penserò io.

Rientrò in casa e si mise davanti allo specchio.

<<Voglio crescere ancora, - pensò con tutte le sue forze, - voglio diventare una gigantessa.>>

Subito cominciò a crescere. Crebbe fin che toccò il soffitto con la testa, ma questo non le bastava, e uscì in cortile per poter crescere liberamente. Quando fu alta fino al tetto si fermò, si diede un'occhiata e non fu ancora contenta.

- Crescerò fino al camino, - decise. E così fu.

Adesso era sicura e pronta per quel che voleva fare.

Fu una cosa molto semplice. Le bastò arrivare in piazza e mostrarsi al brigante. Il quale, quando si vide venire incontro un gigante, lasciò cadere lo schioppo e se la diede a gambe. Ma Teresín lo raggiunse in quattro salti, lo agguantò per la collottola, lo mise seduto sul campanile e gli ordinò:- Fermo lì, fin che le guardie ti verranno a prendere.

Il brigante, per paura di cascare, chiuse gli occhi e tenne il fiato.

Teresín si guardò intorno, vide la gente uscire correndo dalle case, udì le grida di gioia, gli evviva delle donne e dei ragazzi, si voltò e si avviò verso casa.

<< Stavolta l'ho fatta grossa, - pensava, - per aiutare gli altri mi sono messa in un bel pasticcio. Una gigantessa! Un mostro, sono diventata. Pazienza, qualcuno doveva farlo.>>

Ma proprio allora successe una cosa straordinaria. Ad ogni passo, Teresín perdeva un buon pezzo della sua tremenda statura. Un passo dopo l'altro, la gigantessa rimpicciolì, lasciò il posto alla bella Teresín di prima, tanto che essa poté entrare in casa senza battere la testa e poté sedersi a prendere fiato senza schiacciare la seggiola. Era la Teresín di sempre, era una delle più belle e più alte ragazze del villaggio. La gente che accorreva per farle festa non credeva ai suoi occhi.

- Come hai fatto << Teresín-che-non-cresce>>?

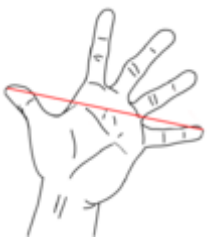
Teresín sorrideva senza rispondere. Era una ragazza troppo semplice per sapere che chi aiuta gli altri e si batte contro

l'ingiustizia diventa un gigante, senza cessare di essere una creatura normale. Ma era contenta, e si sentiva in pace col mondo perché aveva potuto fare qualcosa per cancellare da esso un po' di cattiveria.

.....

Verifichiamo la comprensione letterale del racconto con alcune domande.

- 1) Perché Teresín all'inizio del racconto decide di non voler più crescere?
 - 2) Perché poi Teresín cambia idea?
 - 3) Che cosa riesce a fare Teresín crescendo un pochino?
 - 4) Chi arriva a spaventare gli abitanti del paese, chiedendo anche un chilo d'oro?
 - 5) Perché gli uomini del paese non si ribellano al brigante?
 - 6) Come fa Teresín a cacciare il brigante?
 - 7) Teresín rimane una gigantessa oppure no?
 - 8) Gli abitanti del villaggio sono contenti di quello che ha fatto Teresín?
-



Lo sapete quanto misura una spanna? La spanna è un'unità di misura antica, che si basa sulla distanza tra le punte del pollice e del mignolo in una mano (di adulto) aperta; corrisponde a 20 cm circa.

Insegniamo ai bambini quanto misura una spanna.

Utilizziamo all'uopo la scheda apposita, colorata e ritagliata o punteggiata lungo il tratteggio quadrato; pieghiamo lungo la linea rossa e misuriamo in spanne l'altezza di ogni bimbo. Possiamo registrare su un cartellone la misura di ogni alunno in spanne e controllarne periodicamente la crescita.

.....

Guidiamo una conversazione sulla necessità e sull'importanza di crescere, ricorrendo a domande stimolo. Alcune d'esempio:

Ti ricordi di quando eri piccolo? Quanto eri alto in spanne, secondo te? Sei cresciuto in altezza? Sei cresciuto anche sotto altri aspetti?... Sapevi camminare? Parlavi bene? Quali paroline hai detto per prime? Ti ricordi qualche canzoncina che ti cantavano quando eri piccolo? Cosa ti piaceva mangiare? Sapevi andare sullo scivolo, sull'altalena, sul triciclo? Ora cosa sai fare meglio di quando eri piccolo? Pensi che crescendo imparerai a fare altre cose? Cosa ti piacerebbe fare che ancora non sai fare?...

Con drammatizzazioni spontanee giochiamo a far finta che..., come un grande.

Oppure procuriamoci il necessario per soddisfare desideri realizzabili (ad esempio preparare una merenda, costruire un gioco, costruire una casa o abitini per le bambole, eseguire un lavoro grafico al pc...).

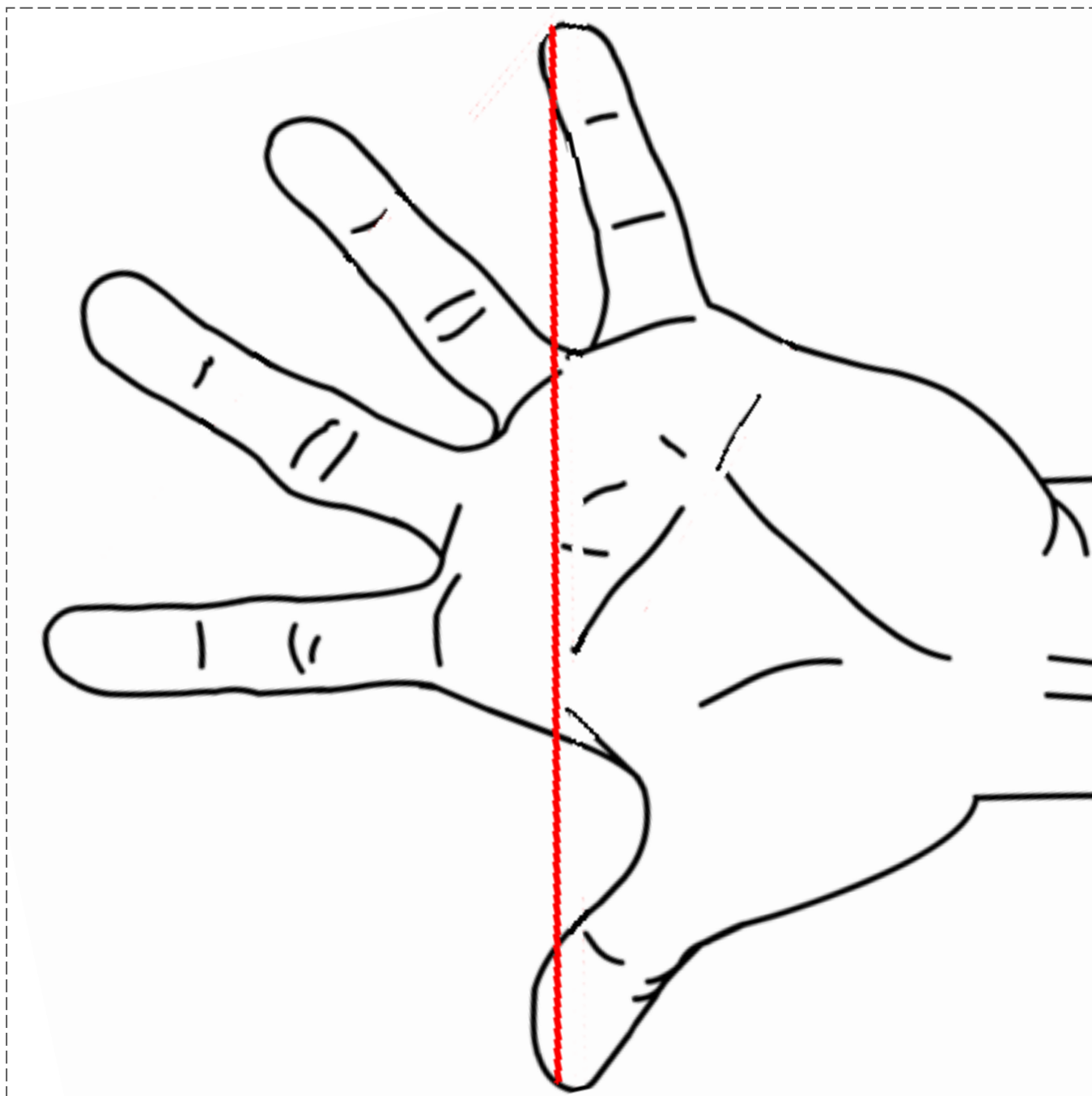
.....

Completiamo il percorso utilizzando le schede per il riconoscimento dello schema corporeo.

Proponiamo anche attività di gioco per il controllo segmentario del corpo, accompagnato dalla respirazione volontaria; giochi di riconoscimento delle parti del corpo allo specchio; giochi di "tocco" di una parte del corpo determinata di un compagno/a.

✍️ COLORA, RITAGLIA, PIEGA, MISURA LA TUA ALTEZZA.

UNA SPANNA



Contenuti: la misura, il corpo. Attività: colorare, ritagliare, misurare.

☺ RECITA ED ESEGUI I MOVIMENTI.

CON IL CORPO

CON IL CORPO POSSO FARE TANTE COSE DIVERTENTI:
CAMMINARE, CORRERE, STRISCIARE, ROTOLARE
E FARE TANTI SALTATI ALTI, ALTI, ALTI.



CAMMINARE



CORRERE



SALTARE



STRISCIARE



ROTOLARE

Contenuti: il corpo in movimento, filastrocche. Attività: recitare, mimare.

☺ RECITA E TOCCA LE PARTI DEL CORPO.

♪ UN BIMBO DISTRATTO

Mamma mi dice che sono distratto:
smonto la testa e la do al gatto.

Mamma mi dice: <<Fai attenzione!>>
Regalo le braccia al capostazione.

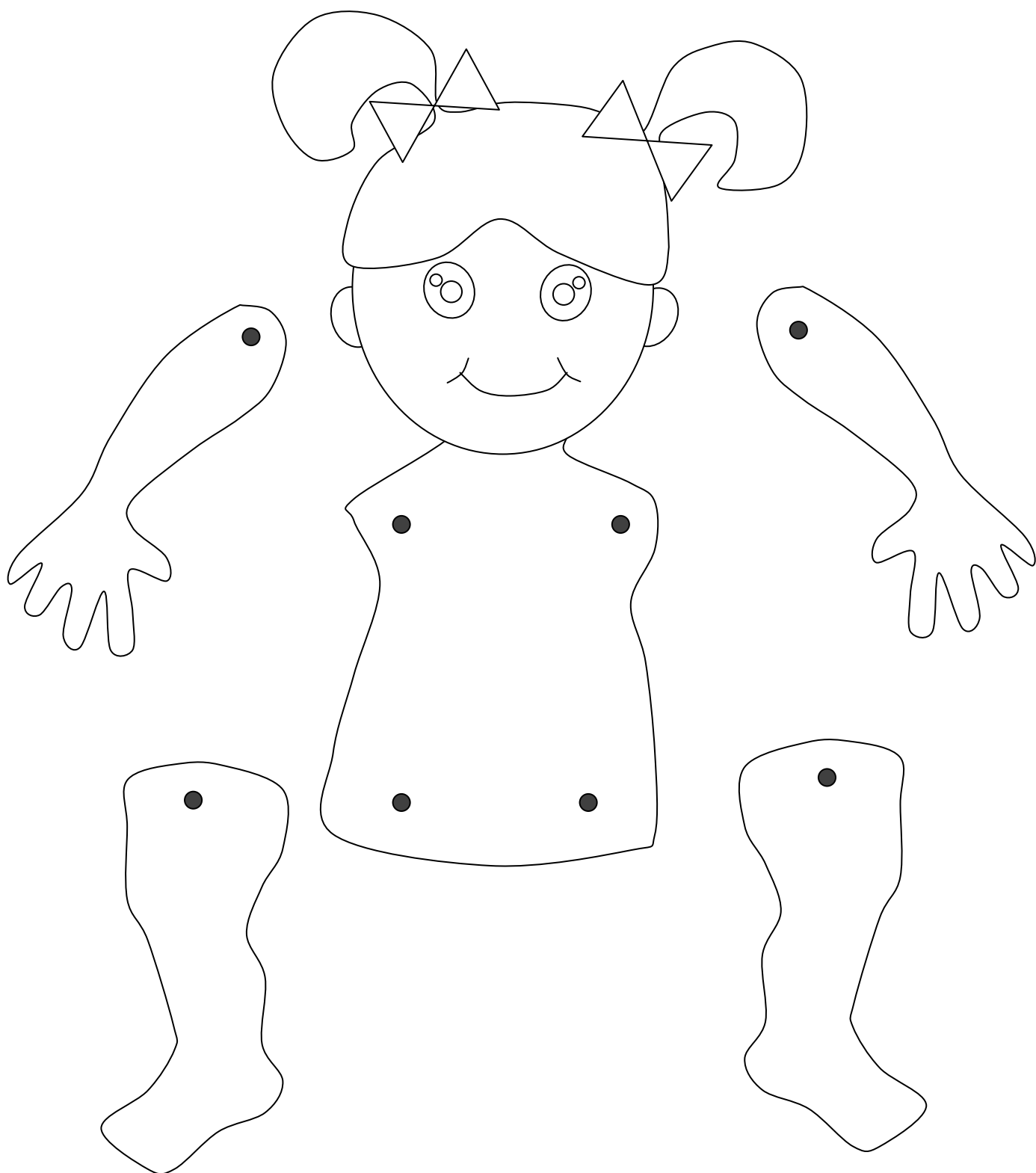
Smonta i pezzi, smonta tutto,
smonta il mento perché è brutto.

Smonta i pezzi, smontali in fretta,
smonta anche la bicicletta.

Smonto il collo e anche le mani
e le regalo al re dei nani.

Smonto le gambe e i piedini:
li presterò agli uccellini.

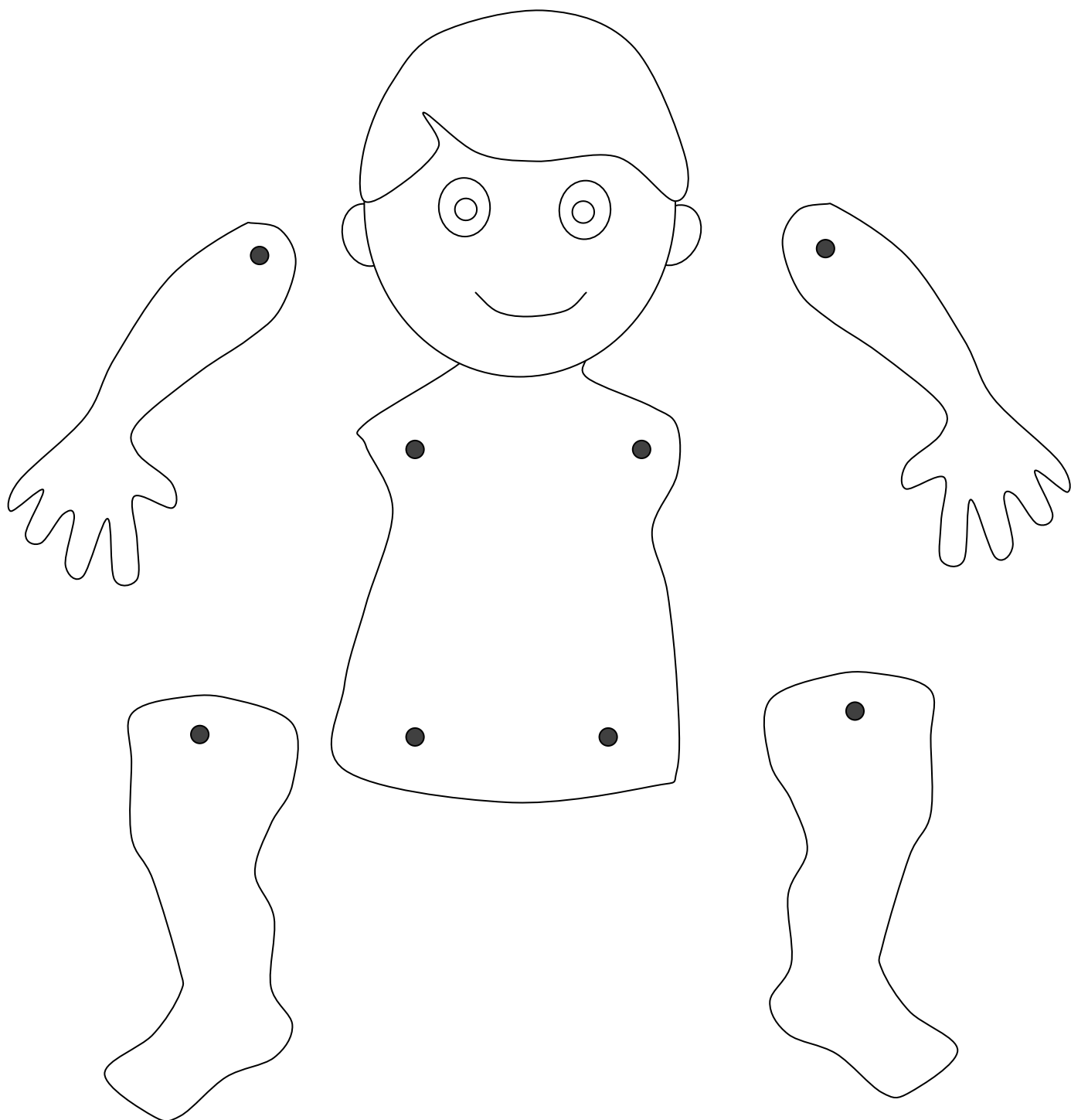
✂ COSTRUISCI LA MARIONETTA.



Contenuti: il corpo. Attività: colorare, ritagliare o punteggiare, ricomporre lo schema corporeo, usare fermacampioni e attaccaglie.



✂ COSTRUISCI LA MARIONETTA.

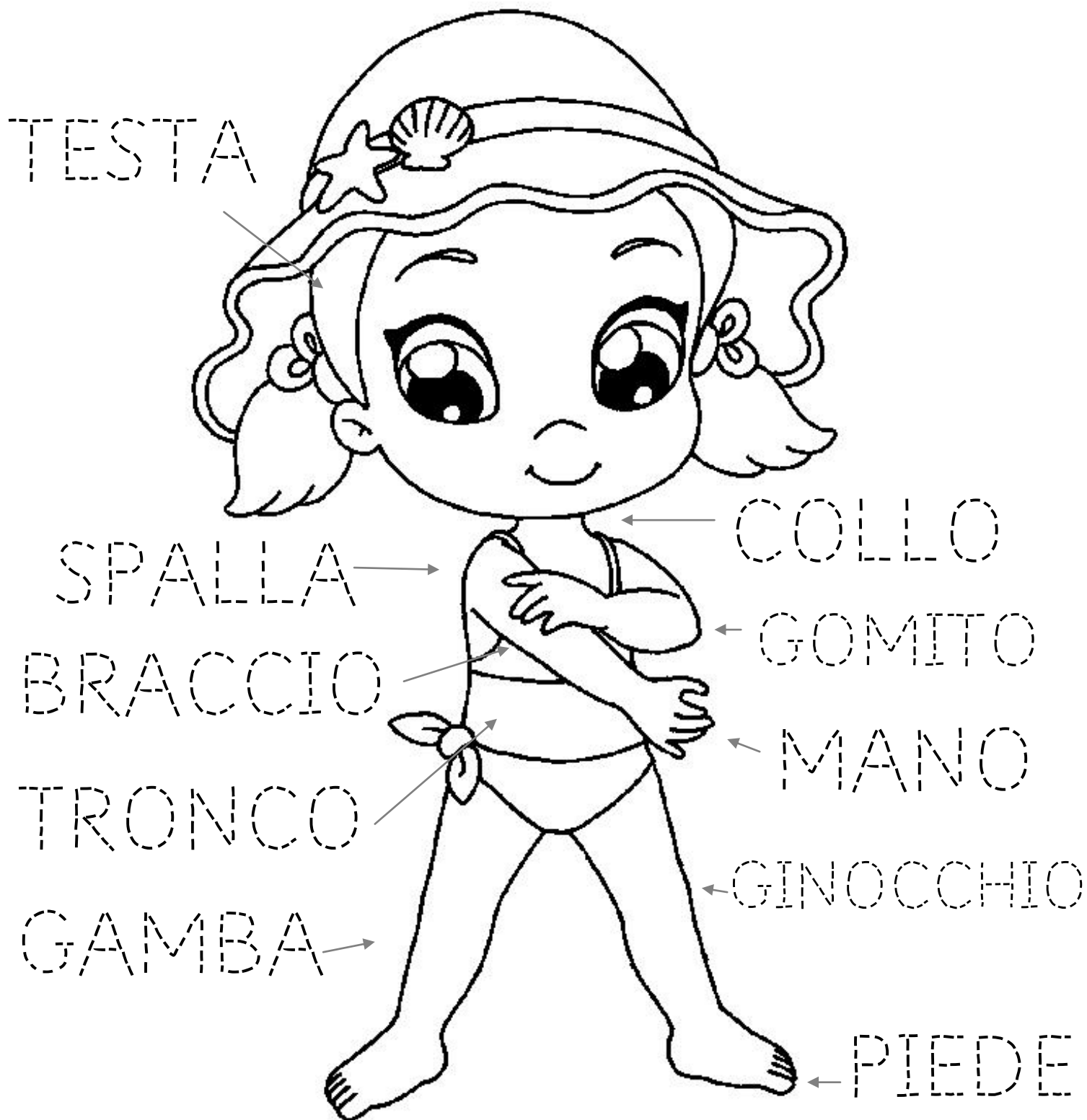


Contenuti: il corpo. Attività: colorare, ritagliare o punteggiare, ricomporre lo schema corporeo, usare fermacampioni e attaccaglie.



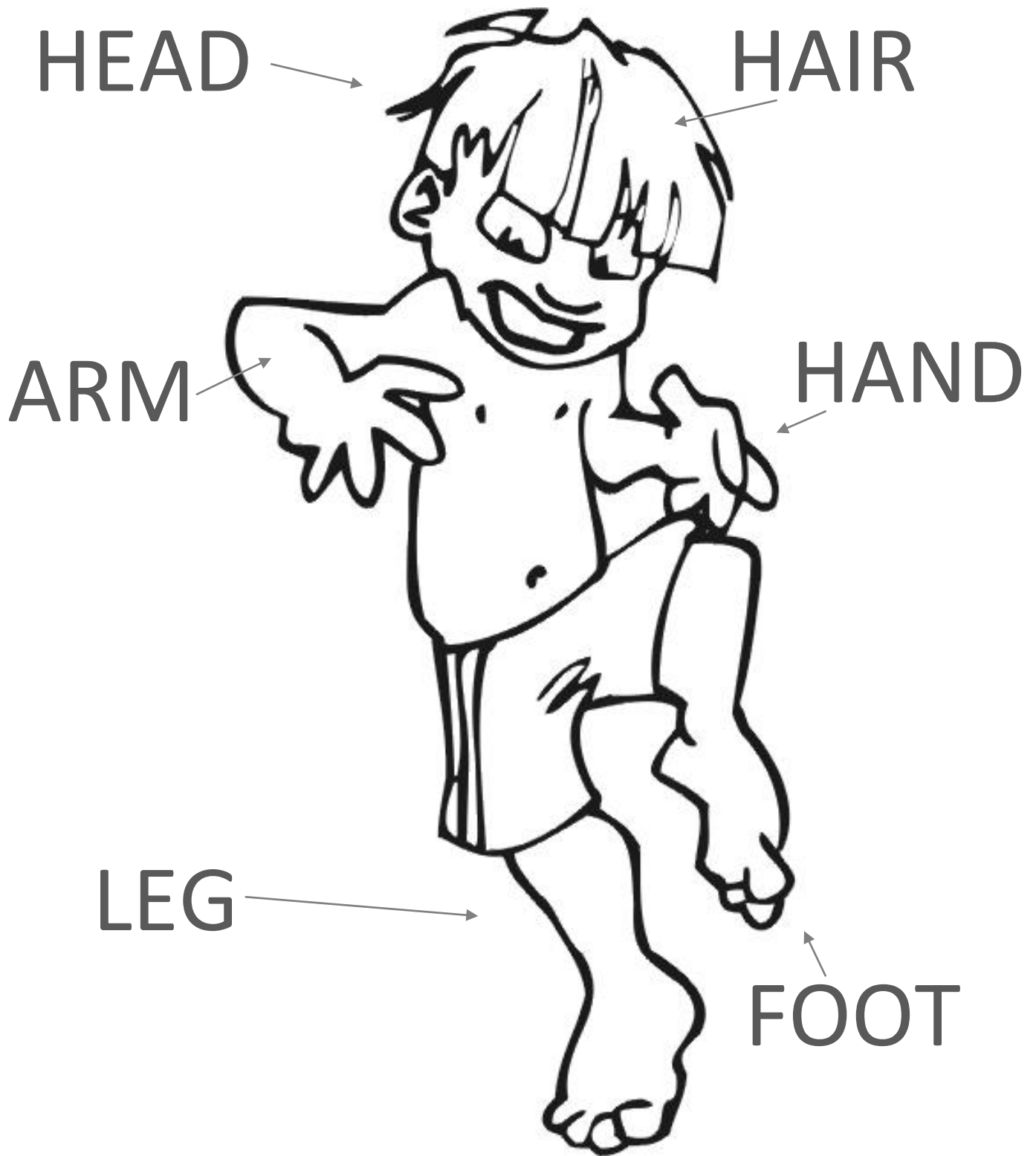
✎ COLORA, RIPASSA I NOMI DELLE PARTI DEL CORPO E IMPARALI.

IL MIO CORPO



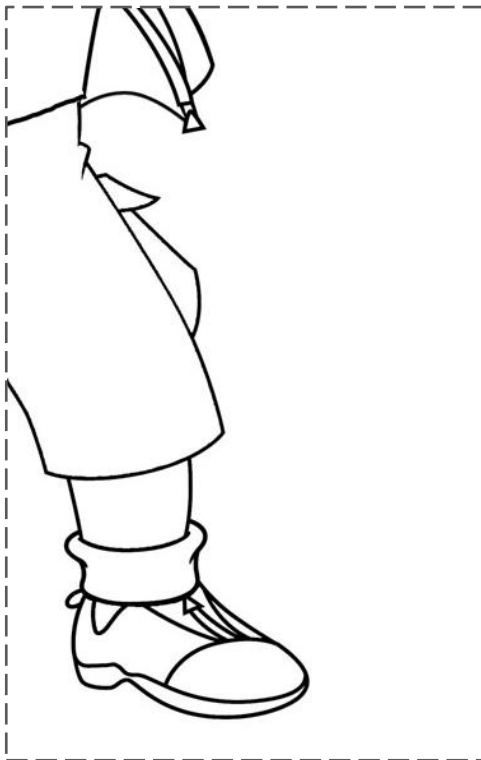
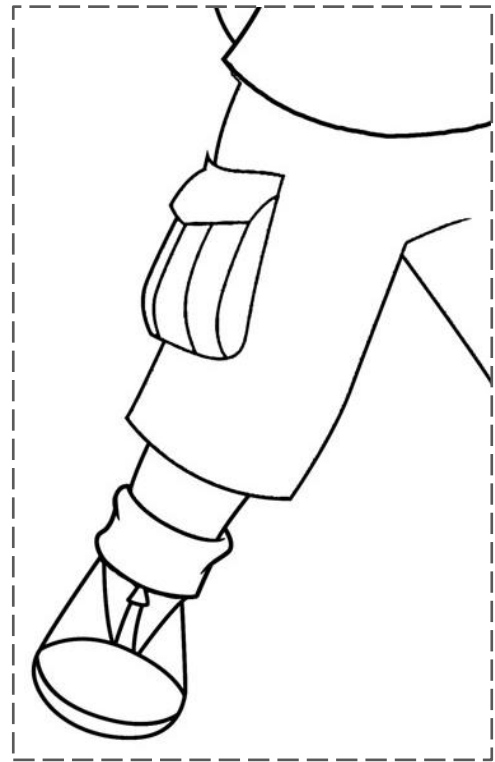
Contenuti: il corpo. Attività: colore, ripassare, memorizzare.

MY BODY





✂ RITAGLIA E INCOLLA SU UN FOGLIO,
RICOMPONENDO LA FIGURA IN MODO
CORRETTO.



Contenuti: il corpo. Attività: colore, ritagliare, ricomporre lo schema corporeo.

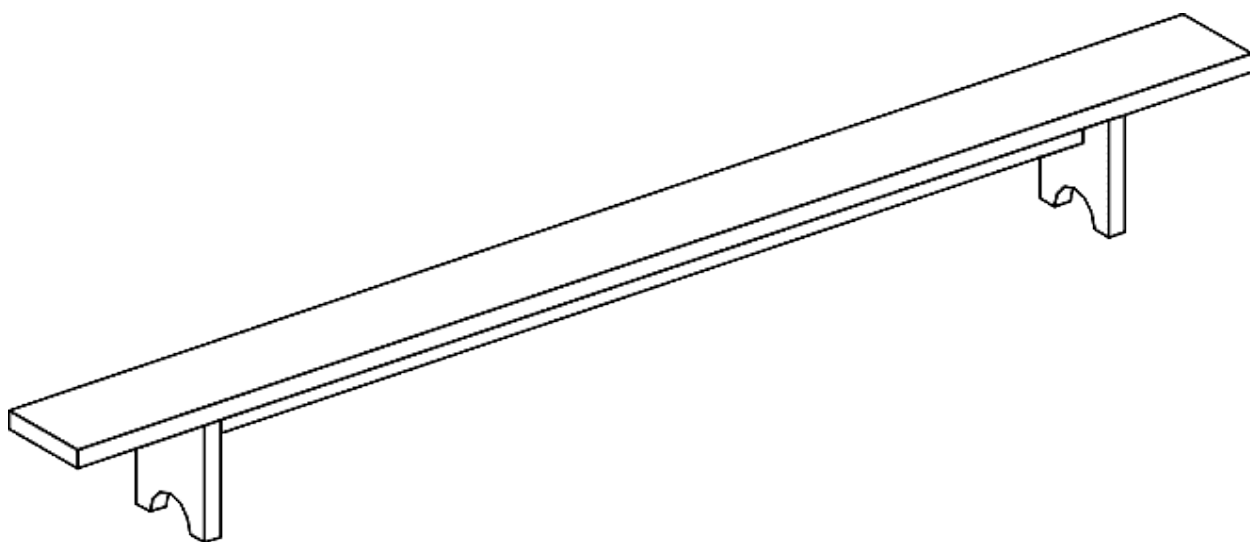
✂ RITAGLIA E INCOLLA SU UN FOGLIO,
RICOMPONENDO LA FIGURA IN MODO
CORRETTO.



Contenuti: il corpo. Attività: colore, ritagliare, ricomporre lo schema corporeo.

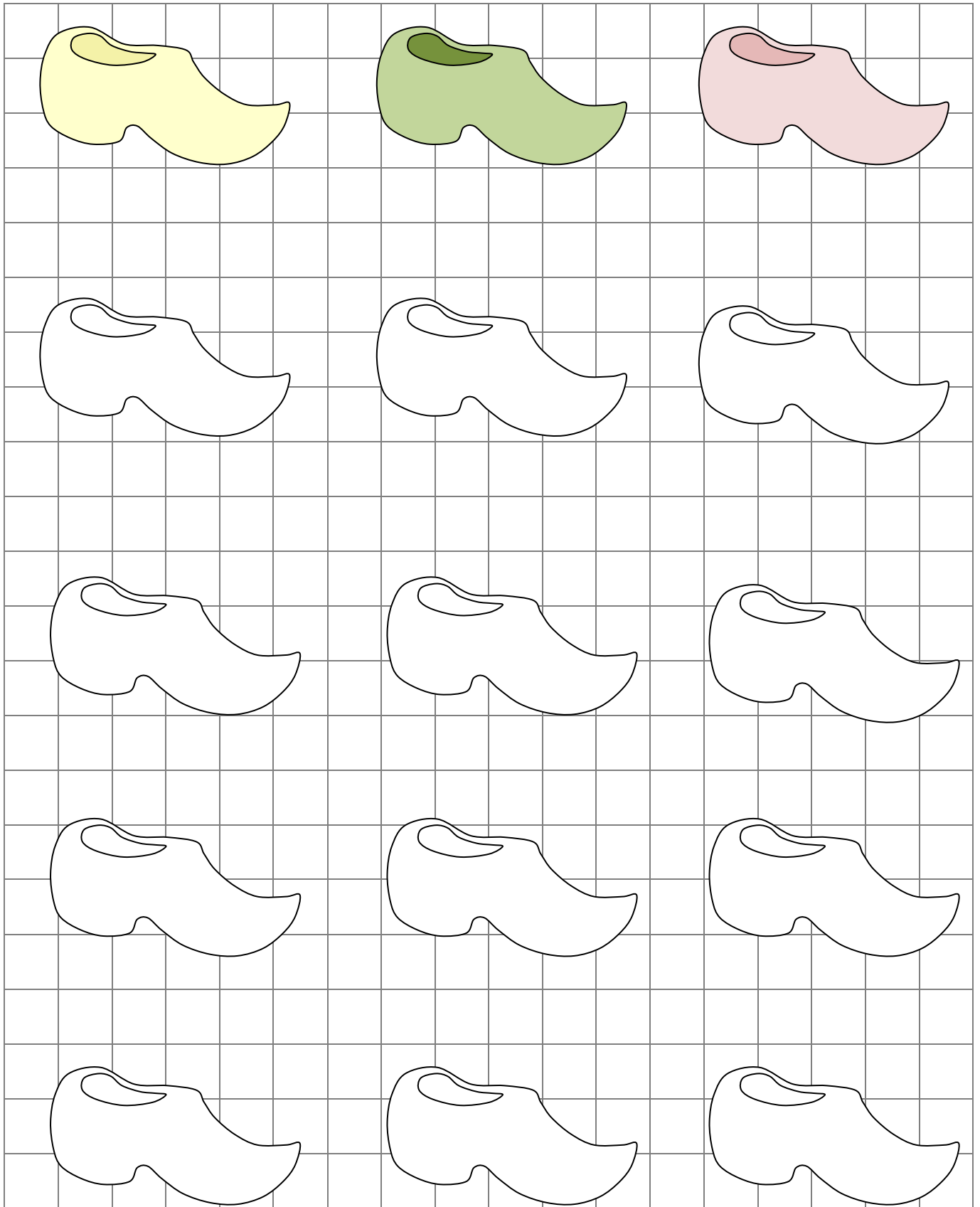
 DISEGNATI SULL'ASSE DI EQUILIBRIO.

IL CORPO E IL MOVIMENTO



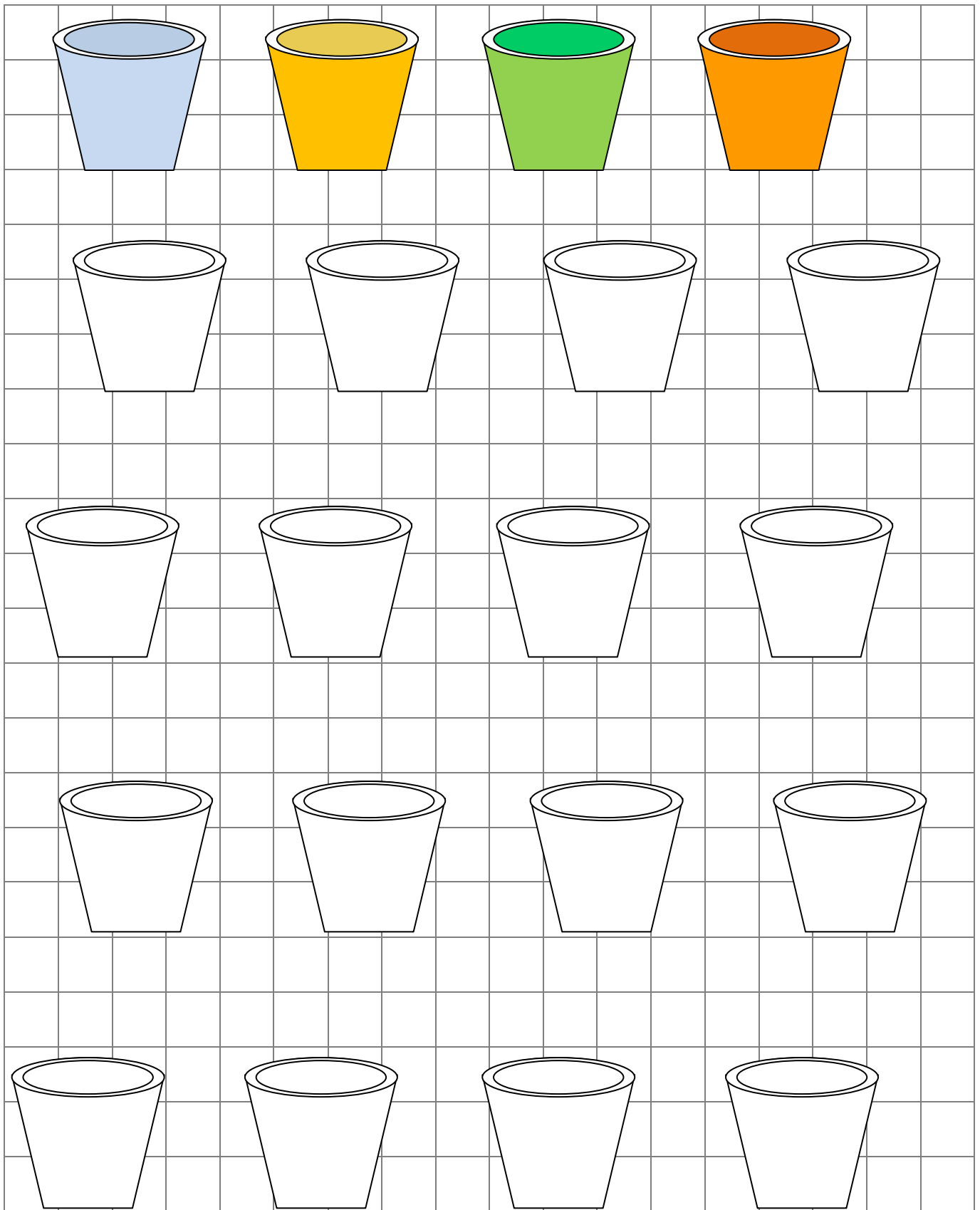
Contenuti: il corpo in movimento. Attività: disegnare la figura umana in movimento.

 RIPETI IL RITMO DI COLORI.




Contenuti: ritmi. Attività: ripetere un ritmo di colori.

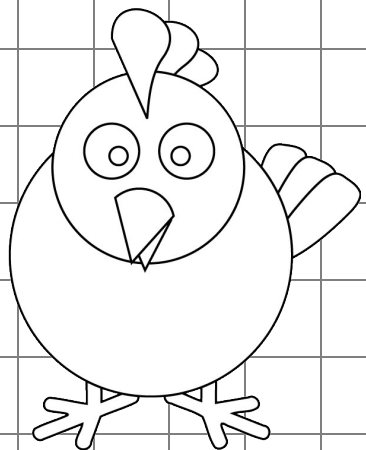
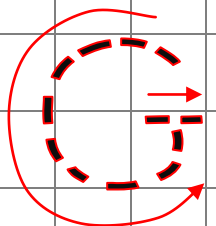
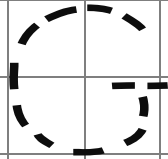
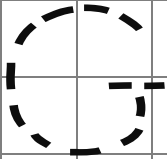
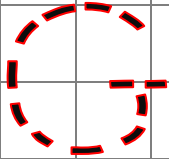
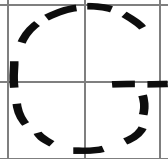
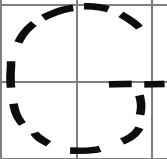
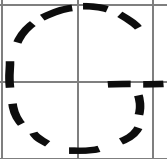
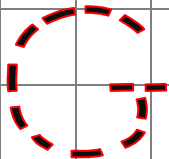
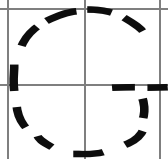
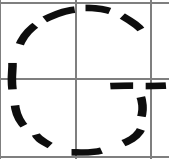
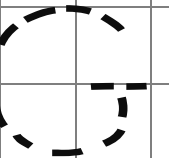
 RIPETI IL RITMO DI COLORI.



Contenuti: ritmi. Attività: ripetere un ritmo di colori.


 RIPASSA IL TRATTEGGIO.

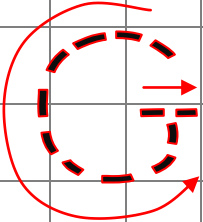
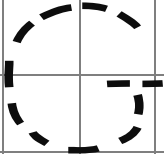
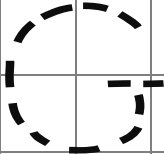
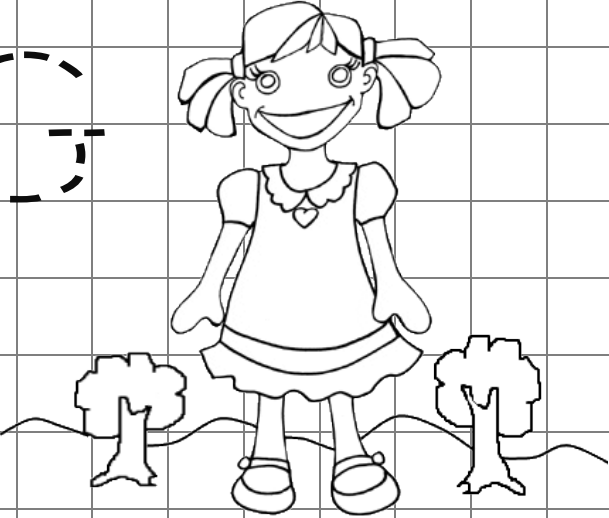
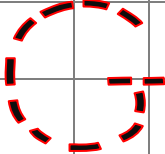
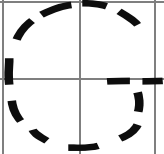
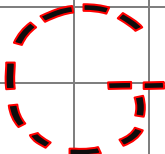
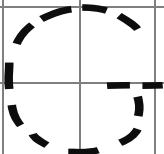
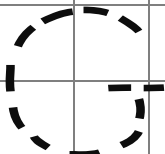
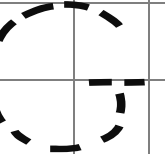
 CONTINUA A SCRIVERE SEGUENDO LA DIREZIONE INDICATA DALLE FRECCE.

GALLINA												
												
												
												
												
												

Contenuti:alfabeto italiano. Attività: scrivere il grafema G, leggere il fonema G (suono duro)

 RIPASSA IL TRATTEGGIO.

 CONTINUA A SCRIVERE SEGUENDO LA DIREZIONE INDICATA DALLE FRECCE.

GIGANTESSESSA											
											
											
											
											
											

Contenuti:alfabeto italiano. Attività: scrivere il grafema G, leggere il fonema G (suono dolce)